

La metro travolge sei imprese: "Nessuno paga il nostro lavoro"

Contratti in subappalto: "Siamo al collasso"

il caso

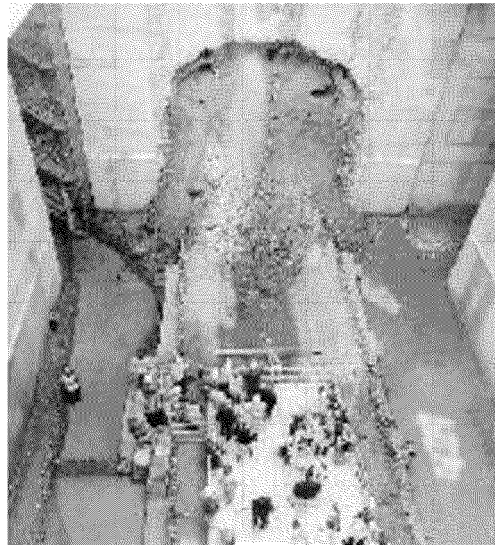
RAPHAËL ZANOTTI

Hanno realizzato quattro stazioni della linea 1

I soldi sono stati stanziati, i lavori finiti e collaudati, eppure sei imprese torinesi sono con l'acqua alla gola e rischiano di fallire. Strozzate dai cantieri della metropolitana, per cui hanno lavorato alacramente. Stroncate da un sistema dei pagamenti che ha del paradossale.

Questa è la storia della 3M e di altre cinque ditte subappaltatrici dei lavori della metropolitana per conto della vincitrice del mega appalto: la Maire Engineering, oggi Maire Technimont. Gli operai delle sei ditte hanno costruito quattro stazioni: 18 Dicembre, Vinzaglio, Re Umberto e Porta Nuova. «Stazioni funzionanti, con lavori terminati, collaudati e consegnati da anni - dice Antonio Fulco, titolare della 3M - Eppure da allora aspettiamo i soldi. Senza quelli siamo fermi. Io avevo 60 operai, li ho dovuti mandare a casa e siamo rimasti in tre». Le storie delle altre cinque ditte sono simili. La metropolitana è andata avanti facendo partire il secondo lotto (da Porta Nuova al Lingotto, lavori in via di ultimazione) ma dietro di sé pare abbia lasciato moribonde aziende una volta in salute.

Le sei ditte si sono riunite in un comitato nella speranza di sopravvivere recuperando quelli che considerano credi-



I lavori per la metropolitana

ti a tutti gli effetti. «Queste ditte vantano oltre due milioni di euro» spiega l'avvocato Filippo Fiandrotti, ex parlamentare del Psi, a cui il comitato si è rivolto. Fiandrotti imputa al sistema dei pagamenti la colpa della decimazione di queste piccole imprese: «Gli enti pubblici stanziavano i soldi ma poi non li girano alla Gtt per non sfiorare il patto di stabilità, la Gtt non salda la Maire, che a

LA RISPOSTA

Gtt e Maire: «Abbiamo onorato tutti i debiti per il primo lotto»

sua volta non paga i subappaltatori. Risultato: tutti i problemi si scaricano sui piccoli».

Ma è proprio così? È la tagliola del patto di stabilità a bloccare tutta la perversa catena dei pagamenti? L'unica cosa certa è che con un sistema tanto macchinoso è facile per le parti ciurlare nel manico.

Dalla Gtt negano qualunque coinvolgimento: «Alla Maire sono stati pagati tutti i lavori del primo lotto, quindi se ci sono ri-

tardi non sono imputabili a noi». Anche dalla ditta appaltatrice dicono che è tutto regolare: «Rispetto al primo lotto abbiamo onorato completamente tutti gli impegni finanziari nei confronti dei fornitori».

Dunque? È chiaro che tra appaltatore e subappaltatori la diversità di vedute è considerevole e stanno per partire le azioni giudiziarie. Qualcuna pare sia già in fase avanzata: «Abbiamo ottenuto un decreto ingiuntivo dal tribunale di Roma per una tranche di pagamenti - racconta Fulco della 3M - ma la Maire ha fatto opposizione. Altri ritardi che rischiano di farci fallire».

Che il problema ci sia è indubbio. Proprio per evitare ritardi nel secondo lotto che potrebbero mettere in difficoltà le imprese, Gtt ha siglato un contratto di factoring per 70 milioni di euro con la International Factors Italia (Gruppo Bnp-Paribas). L'istituto anticiperà i soldi che serviranno a saldare fornitori e ditte, Gtt pagherà gli interessi fino a quando non le arriveranno i soldi dagli enti locali. L'unico modo per aggirare i ritardi del patto di stabilità.

2

milioni

I crediti che le sei ditte dichiarano di vantare dalla Maire

4

stazioni

Il subappalto riguardava le stazioni 18 Dicembre Vinzaglio Re Umberto e Porta Nuova

